LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gullit a secco

A S. Siro il Milan di Sacchi non dà speranze ad una squadra senza carattere

L'Avellino è già all'inferno

Virdis sempre dolorante e Gullit troppo egoista, ad abbattere gli irpini ci pensano Colombo, Donadoni e Maldini

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Giocasse una vita a San Siro, sicuramente l'Avellino porterebbe a casa soltanto sconfitte e dolori: otto incontri col Milan, otto sconfitte. Se poi ci si mette di mezzo quello che viene definito un pizzico di sfortuna, (leggere due quasi autogol su altrettante reti iniziali dei rossoneri), allora è il caso di dire che questo Avellino è abbondantemente segnato. Altro che pellegrinaggi. Bersellini deve inventare forse l'impossibile considerato il tasso di broccaggine di mezza squadra mancata oltretutto anche come determinazione.

Il Milan, sebbene vittorioso con abbondanza di gol, ha ribadito che non basta la gran folla per fare sfracelli a San Siro: occorrono anche gli schemi e questi si sono soltanto intravisti. Contro un Avellino che più scarso di così non potrebbe essere, il Milan ha trovato subito un gol e teoricamente avrebbe dovuto usare il pallottoliere: invece ha rischiato per due volte di subire a sua volta altrettante reti, raddoppiando soltanto su un'ennesima papera di Di Leo. Bersellini era rimasto incerto sino all'ultimo su chi schierare fra i pali, se Di Leo o Coccia: abbiamo capito il perché.

Dopo una sconfitta (Fiorentina), una vittoria (Ascoli) ed un pareggio (Torino) a San Siro il Milan era chiamato ad una prova convincente contro un'avversaria non certo irresistibile: Sacchi, praticamente, ha potuto schierare la migliore formazione scegliendo la staffetta Evani-Bortolazzi. La grigia giornata di Virdis, recuperato troppo in fretta dopo i dolori alla schiena, l'immancabile egocentrismo di Gullit, hanno finito per stemperare il volume di gioco dei rossoneri sollecitati con ritmo inesauribile da due stantuffi quali Ancelotti e Colombo per non dire di Maldini, Filippo Galli, Baresi e, con minore lucidità, da Donadoni (meglio la ripresa che il primo tempo).

Un Milan dal grosso potenziale ma con scarse varianti tattiche: l'unica mossa di Sacchi è stata quella di riportare Maldini a sinistra e Tassotti a destra, secondo logica e attitudini. Per il resto solite azioni d'abbordaggio con Ancelotti in cabina di regia, lui che è portato ad altri compiti. Al Milan viene più facile esprimersi fuori casa quando tocca agli avversari attaccare; appena deve imporre il proprio gioco affiorano i problemi. Certo, se la squadra li superasse come ieri, sarebbero rose e fiori per tutta la stagione ed un posto sicuro al vertice: il fatto di avere stentato contro una pericolante dal «catenaccio» approssimativo per non dire grossolano, lascia sempre aperta la porta a qualche dubbio. Conta la classifica, comunque, e questa sembra baciare in fronte la società di Berlusconi ora che ha pareggiato i conti con il Napoli, almeno in fatto di reti subite: quattro a testa. Il Milan può tranquillamente rimpiangere la sconfitta interna con la Fiorentina, una gara che doveva e poteva vincere: a quest'ora il suo bilancio sarebbe ancora più lusinghiero se non esaltante. Nel già lungo elenco di marcatori rossoneri si sono inseriti ieri anche Colombo e Maldini: in questo Milan quasi tutti hanno l'attitudine al gol, un buon segno.

Sono bastati sei minuti ai ragazzi di Sacchi per andare in gol: su calcio d'angolo di Donadoni, con l'Avellino già alle corde, c'è stata una mischia tipo rugby davanti alla porta di Di Leo, a sua volta uscito chissà dove. Colombo è stato lesto a calciare in rete: qualcuno deve avere deviato il pallone col corpo ma la rete è stata indiscutibile.

Invece di approfittarne, il Milan ha rallentato e gli irpini si sono lanciati in attacco alla disperata: dapprima Storgato (colpo di testa respinto sulla linea da Franco Baresi) poi Benedetti (clamoroso errore con la porta semivuota) hanno graziato la difesa rossonera. Il resto è quasi tutto da dimenticare a parte una bella azione Maldini-Tassotti-Maldini ed un tiraccio alto di Gullit.

Nella ripresa, con Bortolazzi al posto di Evani e Mariani subentrato a Murelli, il Milan si porta subito in attacco ma al 61' Virdis spreca una bella occasione quando sbaglia il tempo e calcia in ritardo in piena corsa. Al 67' il raddoppio in modo insolito: Ancelotti mette una punizione sui piedi di Donadoni che dalla linea di fondo calcia in area tagliando il pallone. Di Leo esce malamente smanaccia la sfera alle proprie spalle e questa finisce in rete.

Ad un quarto d'ora dalla fine ecco il premio per Paolo Maldini: punizione di Bortolazzi per Ancelotti, gran tiro ribattuto da un difensore, palla al limite dell'area per l'accorrente Maldini che calcia e coglie il bersaglio a filo di traversa.

Milan 3-0 Avellino

Milan		Avellino	
G. Galli	sv	Di Leo	5
Tassotti	6	Ferroni	5,5
(85' Mussi)	sv	Colantuono	6,5
Maldini	6,5	Murelli	5
Colombo	6,5	(46' Mariani)	6
F. Galli	6,5	Amodio	5,5
F. Baresi	6,5	Storgato	6
Donadoni	6	Bertoni	5
Ancelotti	6,5	P. Benedetti	5
Virdis	5,5	Gazzaneo	5,5
Gullit	6	Colomba	5,5
Evani	6	(64' Francioso)	5,5
(46' Bortolazzi)	6	Schachner	5
All. Sacchi	6	All. Bersellini	6

Arbitro: Cornieti, 5,5.
Reti: 7' Colombo, 67' Mariani (autogol), 74' Maldini.
Ammoniti: 37' Murelli.
Spettatori: paganti 3437, incasso 116.769.000 lire; abbonati 65.099, quota partita 1.079.369.754.

Il migliore
Ancelotti
Solito baluardo a centro campo con Colombo, gladiatore che rimedia a tanti problemi

Il peggiore
Di Leo
Non si può definire un portiere, questo è un cacciatore di farfalle anche fra i pali

«Abbiamo rischiato troppo»

Così Sacchi, contento a metà: «Il gol di Colombo ci ha tolto lucidità» - Maldini: «Ho pensato solo a tirare forte, senza mirare» - Bersellini convinto: «Stiamo migliorando»

di NINO SORMANI

MILANO — Perso Van Basten fino alla prossima primavera, con Virdis e Gullit ancora in ritardo di preparazione perché reduci da infortuni che hanno impedito loro di allenarsi regolarmente, il Milan è riuscito a superare l'Avellino grazie ai gol dei difensori Colombo e Maldini. Il mediano rossonero, realizzando la prima rete della gara dopo solo sei minuti, è al suo primo gol in maglia rossonera. *«Dedico questa rete al pubblico milanista* — dice —, *per ricompensarlo del suo attaccamento ai nostri colori nonostante le mezze delusioni che gli avevamo offerto finora a San Siro dove, in tre partite, avevamo perso con la Fiorentina e pareggiato con il Torino. E' bello giocare in questa squadra dove c'è un grande spirito di corpo».*

Milano. Colombo (a terra, semicoperto) segna il primo gol

Colombo, dopo questa vittoria, è più fiducioso sul futuro del Milan. *«Vedo una squadra lanciata verso grandi traguardi* — aggiunge — *perché miglioriamo di domenica in domenica sia sul piano del gioco sia sul piano del gruppo e stiamo diventando un complesso forte e omogeneo. Penso che se continuiamo così diventeremo gli unici veri antagonisti del Napoli nella lotta per lo scudetto».*

Al suo fianco c'è l'altro goleador della domenica, Paolo Maldini, alla sua seconda rete in serie A, la prima l'aveva messa a segno lo scorso anno a Como. *«Quando ho visto la palla venire verso di me ho pensato solo a calciare forte sperando di centrare la rete* — spiega il giovane terzino — *senza mirare. Non è la prima volta che cerco la conclusione personale: ma finora non mi era mai andata bene, segno che mi sento più convinto dei miei mezzi».*

Maldini non è molto soddisfatto del gioco messo in mostra dalla sua squadra. *«Ci siamo fatti prendere dalla frenesia di chiudere subito la partita e così ci siamo esposti al contropiede avversario* — afferma — *tanto che il tecnico nell'intervallo ci ha invitati ad essere più prudenti. La mia posizione in campo? Mi piace alternarmi con Tassotti su entrambe le fasce».*

Donadoni, terzo goleador della giornata, riconosce che il suo tiro, che doveva essere un cross, è stato deviato in rete da un avversario e Gullit, scherzando, gli promette in regalo una sedia per appoggiarvi il...: *«Più fortunato di così Roberto non poteva essere* — dice l'olandese —, *io ho cercato più volte il gol ma non mi è mai andata bene, anche perché dopo l'infortunio sono ancora a corto di preparazione e di fiato».*

«Il gol di Colombo dopo pochi minuti ci ha fatto perdere la carica e la concentrazione — afferma Sacchi — *e nell'intervallo ha dovuto richiamare duramente la squadra perché mi sono reso conto che stavamo rischiando troppo. In quel momento avevo visto il Milan individualista che aveva perso con la Fiorentina e pareggiato con il Torino. Per vincere bisogna fare gruppo e lottare tutti assieme attaccando a turno senza lasciare spazi scoperti dove l'avversario può inserirsi e colpirti in contropiede. Comunque questo Avellino non merita la classifica che si ritrova: è una buona squadra che sa sfruttare il minimo errore dell'avversario».*

Anche Bersellini è dello stesso parere. *«Ho notato un miglioramento* — dice il tecnico — *anche se non siamo stati capaci di sfruttare le occasioni che abbiamo avuto che potevano capovolgere la situazione. Purtroppo quando si va in campo senza morale è così: hai paura e sbagli anche le cose più facili». «Bisogna trovare il modo di dare più brio a questa squadra* — conclude il presidente Graziano — *perché ho visto un Avellino malinconico e spento nel carattere e senza carica e morale è difficile risalire la china».*

Ai gialloblù bastano due lampi per affondare un Pescara dimesso e senza difesa: ma di spettacolo (e goleada) neanche l'ombra

Pacione-Elkjaer, così il Verona nasconde i peccati

Il danese colpisce una traversa e sbaglia un rigore - Vani tentativi di Junior di scuotere i suoi

dal nostro inviato
CARLO COSCIA

VERONA — E' finita come tutti pensavano, cioè con la vittoria del Verona, però non c'è stata la goleada e neppure lo spettacolo, è stato un povero pomeriggio di calcio. Il Pescara, che nelle previsioni della vigilia doveva recitare la scomoda parte della vittima sacrificale, in realtà si è disposto sul campo con l'intenzione chiara di non ripetere passate e dolorose vicende, quando il desiderio di far comunque gioco gli aveva regalato solo gol al passivo.

La tattica più accorta degli abruzzesi, mescolata alla giornata non esaltante dei veneti, ha inevitabilmente portato ad un incontro per molti versi scontato e avaro di emozioni. Hanno segnato Pacione nel primo tempo ed Elkjaer nel secondo, tutto secondo copione. Mettiamola così: forse il Verona non ha brillato per non mettere in allarme le spie romene dello Sportul presenti in tribuna. O forse ha giochicchiato calcio per non spremersi troppo in vista della Coppa.

Il Pescara, poverino, non ha neppure di questi alibi: la squadra di Galeone ci è parsa ieri modesta assai, specie in difesa, e invano Junior ha tentato di dare anima e corpo alla manovra, la sua era una voce nel deserto. Nel primo tempo gli abruzzesi sono stati in pratica in balìa del Verona, che per fortuna loro troppo ha sbagliato, e nel secondo hanno avuto una specie di pallida reazione che il gol di Elkjaer ha presto spento. Solo Zinetti, che tornava a giocare in serie A dopo 6 anni, si è dimostrato come Junior in giornata positiva, mentre Sliskovic ha toccato solo qualche buon pallone e tutti gli altri hanno fatto quel che potevano, cioè poco.

Neppure la mossa di Galeone di sostituire dopo l'intervallo Bergodi con Gaudenzi ha sortito l'effetto sperato. E' vero che il Pescara si è affacciato in un paio di occasioni all'area del Verona, tuttavia non abbiamo mai avuto l'impressione che gli abruzzesi potessero segnare. E così, dopo una mezz'ora di timidi e prevedibili attacchi del Pescara, ecco che in gol sono andati quelli del Verona, abili a sfruttare gli spazi che la voglia di risalire degli avversari, più che la loro capacità, apriva davanti a loro. Galia ha lanciato Elkjaer al 77', Elkjaer è scattato e con un pallonetto ha battuto Zinetti ed ha chiuso la partita, ammesso poi che questa fosse mai stata aperta.

Preben Elkjaer, a nostro avviso, è stato il migliore del Verona, o il meno peggio, se vogliamo essere un po' severi con la squadra di Bagnoli. Elkjaer ha colpito una traversa al 6', tocco su punizione di Di Gennaro e gran destro da fuori, ed ha sbagliato un rigore al 22' calciando addosso a Zinetti che ha ringraziato per l'inatteso regalo. Ma il danese, sfortunato nella prima occasione, piuttosto pollo nella seconda, ha avuto il merito di correre e lottare fino all'ultimo alla ricerca del gol. Che è arrivato nel secondo tempo, come abbiamo già detto, premiando la prova se non bellissima almeno coraggiosa e tenace dell'attaccante veronese.

Nel primo tempo, quando il Verona ha espresso forse il suo gioco migliore ed il Pescara era costretto sovente all'affanno in difesa, ci è piaciuto anche Pacione. Suo il primo gol, al 18', svelto il destro dell'attaccante a mettere in rete dopo angolo di Volpecina e la deviazione di testa di Berthold, e sue le azioni più pericolose, scandite quasi sempre dai falli di Ciarlantini, incapace di fermare in modo corretto il diretto avversario. Pacione è stato messo a terra in area al 22' ed è stato il rigore cacciato da Elkjaer fra i piedi di Zinetti, e poi ha toccato al 38' per Berthold, in area, fallo di Benini sul tedesco ed errore dell'arbitro Lombardo, stavolta, che ha macchiato la sua partita per altri versi impeccabile non fischiando la massima punizione.

Gli abruzzesi, in verità, hanno tentato nel primo tempo in un paio di occasioni, quando la difesa del Verona, ieri piuttosto distratta, si è presa qualche colpevole vacanza. Al 20' c'è stato un bel diagonale destro di Sliskovic, che nei primi 45 minuti ha giocato di punta, e al 37' un bel tentativo di Pagano: in entrambi le situazioni è stato bravissimo Giuliani.

Le ottime parate del portiere del Verona, tuttavia, non devono trarre in inganno. Non c'è stato equilibrio in campo, i padroni di casa attaccavano e gli ospiti subivano.

Verona 2-0 Pescara

Verona		Pescara	
Giuliani	6,5	Zinetti	6,5
Bonetti	6	Benini	5,5
Volpecina	6	Camplone	5,5
Berthold	6	Ciarlantini	5
Fontolan	6	Junior	6,5
Soldà	6	Bergodi	5,5
Verza	6	(46' Gaudenzi)	6
Galia	6	Pagano	6
(84' Sacchetti)	sv	Gasperini	6
Pacione	6,5	Marchegiani	5,5
(84' Terracciano)	sv	Sliskovic	6
Di Gennaro	6	Berlinghieri	6
Elkjaer	6,5		
All. Bagnoli	6	All. Galeone	6

Arbitro: Lombardo, 6.
Reti: 18' Pacione, 77' Elkjaer.
Ammoniti: 67' Ciarlantini.
Spettatori: 8412 paganti; incasso 118.805.000 lire; abbonati 14.079, quota partita 276.461.000 lire.

Il migliore
Elkjaer
Il danese, veloce e pungente, ha lottato senza risparmiarsi fino all'ultimo

Il peggiore
Ciarlantini
è parso sperduto, in difficoltà ogni volta che si vedeva davanti una maglia gialloblù

Bagnoli si arrabbia con il Comune

«Perché concedere il Bentegodi al Chievo per l'anticipo con il Casale? Un gesto poco meditato» - Per la gara di mercoledì fuori Iachini e Bonetti, dentro Volpati e Verza

di VALENTINO FIORAVANTI

VERONA — Paolo Rossi è spettatore attento dell'incontro col Pescara. E' piuttosto ottimista sulle possibilità di poter tornare sui campi di gioco, anche se per avere la certezza di riprendere a giocare deve forzare, quindi attendere le reazioni del ginocchio sinistro, il più delicato: *«Mi sono fatto visitare dal dottor Viola, lo specialista che mi ha operato, ed ho ricevuto la conferma che fino a dicembre per le mie ginocchia ci saranno ampi margini di miglioramento. Io spero di tornare in campo. Mi alleno a Vicenza tre giorni alla settimana. Mi sento meglio. Il pallone l'ho toccato con cautela. Attendo di conoscere le reazioni delle ginocchia quando imprimerò maggiore impegno agli allenamenti. Se le articolazioni non si gonfieranno proseguirò, oppure darò l'annuncio ufficiale dell'addio al calcio».*

Rossi plaude alla vittoria del Verona, soprattutto allo splendido primo tempo.

Bagnoli spiega il silenzio stampa e precisa che è stato tenuto solo nei confronti dei giornali veronesi, accusati di non aver scritto che la concessione del «Bentegodi» al Chievo, squadra di C2, sabato, nell'anticipo con il Casale, è stato un atto di irresponsabilità. Il gesto degli organi comunali è parso poco meditato. Nessuno, secondo Bagnoli, ha tenuto conto che il Verona in quattro giorni doveva disputare due incontri, uno con il Pescara e quello più impegnativo mercoledì con lo Sportul.

La partita disputata dal Chievo ha procurato danni al manto erboso ed avrebbe potuto arrecarne ancora di più se fosse sopraggiunto il maltempo.

Sullo Sportul ha anticipato: *«Non giocheranno Iachini e Bonetti e manderò in campo Volpati e Verza. Rientrerà Soldà nel ruolo di libero, dopo aver scontato le tre giornate di squalifica. La partita è difficile. Spero in una vittoria che ci permetta di andare a Bucarest con un po' di ottimismo. Lo Sportul, secondo quanto ho visto tramite la videocassetta dell'incontro con il Broendby, ha dimostrato, nella gara persa a Copenaghen per 3-0, di sapersi difendere anche quando stava perdendo 2-0 a conferma che la squadra si muoveva su una particolare strategia e puntava a limitare i danni per giocare il tutto per tutto sul terreno rumeno. Una strategia valida visto che, benché sconfitto per 3-0, lo Sportul, nel ritorno, è riuscito a qualificarsi, dopo aver segnato tre gol, ai rigori».*

Per Paul Cazan, allenatore dello Sportul, Verona bello nel primo tempo, brutto nella ripresa. *«E' una squadra che alterna cose egregie ad altre meno. Ha giocato una grossa partita Pacione, un attaccante che sa sempre scattare con pericolosità. Di buon livello la prestazione di Bonetti. Sono felice che il difensore non sia in campo contro di noi. Sotto tono Di Gennaro. Neppure Elkjaer mi ha molto impressionato».*

Galeone ha accolto la sconfitta con filosofia: *«Il Verona ha meritato di vincere per il suo ottimo primo tempo. Nella ripresa abbiamo giocato meglio noi, ma siamo risultati, come al solito, ingenui e siamo venuti meno in fase di tiro. D'altro canto non è sui campi come quello del Verona che il Pescara può conquistare punti. Ci aspettano due partite in casa, col Torino e con l'Avellino, e spero di incamerare tre punti».*

I lombardi vincono di misura sull'Empoli che mette in discussione il risultato con due rigori trasformati da Cucchi

E Agroppi manda a casa i vip per far volare il Como

La scelta del tecnico dà più consistenza ai lariani - Spettacolo modesto nonostante i cinque gol (due di Corneliusson)

dal nostro inviato
FRANCO BADOLATO

COMO — Ha vinto il Como di misura e l'Empoli ha salvato l'onore combattendo fino al 90' per rimediare ad errori e sfortuna. Ma soprattutto ha stravinto Agroppi che ha avuto il coraggio di togliere dal campo Borgonovo e Notaristefano. Il pubblico non ha gradito la sostituzione del centrocampista, solo Agroppi ha capito in anticipo (quanti allenatori se ne rendono conto?) che l'Empoli stava per rimontare i due gol al passivo e la difesa era ormai priva di filtro.

Bisogna quindi riconoscere che non ha «perduto» neppure Salvemini. Il tecnico toscano, con i suoi ragazzi sotto di due reti ha schierato addirittura tre punte e mezza per cercare di rimediare una situazione che sembrava compromessa

Non ha convinto tutti l'arbitro Amendolia ma non ci sentiamo di condannarlo. Ha decretato due rigori per l'Empoli (qualche dubbio sul primo), è stato forse pignolo, però anche pronto a coprire ogni zona del campo.

Il calcio spettacolo non è comunque lievitato, ma perlomeno Amendolia non ha colpe specifiche. Sono i giocatori a non avere interpretato al meglio la partita così bene come hanno invece saputo fare i loro allenatori. Si è salvato Corneliusson perché ha segnato due reti molto belle raddoppiando in un colpo solo il bottino stagionale. Va premiato Cucchi perché ha infilato due rigori importantissimi (poi risultati inutili) per la sua squadra con freddezza e bravura. Una citazione per Centi, abile a lavorare al 78' la palla per il gol del 3-1 di Corneliusson.

Il resto è stato pianto greco: la difesa dell'Empoli ha balbettato al 22' su una rimessa laterale di Annoni (in tre sono saltati a vuoto) e Mattei ha messo in mezzo, Corneliusson ha approfittato di un rimpallo per battere Drago. Quest'ultimo si è fatto infilare da un'autorete di Urbano al 44' su calcio di punizione di Albiero per fallo di Vertova su Corneliusson. Ma perché Drago, pur tratto in inganno dal cambiamento di traiettoria non è riuscito a fare di meglio che accompagnare la sfera in rete? Non c'era altro modo per allontanare un pallone diventato maligno per la deviazione di Urbano ma di velocità non irresistibile?

Rientrati dopo l'intervallo in vantaggio di due reti, i comaschi hanno presentato Todesco (più veloce) al posto di Borgonovo, la grande delusione della partita. Ma l'Empoli aveva un Cop in più davanti, e al 59' Agroppi s'è reso conto che i toscani avevano preso slancio dal primo rigore infilato da Cucchi e ha schierato Cimmino al posto di Notaristefano.

Qualcuno dirà che Amendolia ha messo i bastoni fra le ruote del Como assegnando ben due rigori all'Empoli. Vediamo che cosa è successo. Al 50' Ekstroem (dopo un'uscita a vuoto di Paradisi, altro elemento incerto) è saltato di testa indirizzando verso l'angolo basso; Centi ha respinto sulla linea e in quel momento (con troppo ritardo?), Amendolia ha fischiato: fallo da rigore compiuto da Maccoppi sull'attaccante svedese dei toscani? Ha tirato Cucchi insaccando con un destro fortissimo a mezza altezza.

All'84, quando già il Como aveva ristabilito le distanze di due reti (bel destro di Corneliusson su assist di Centi), Amendolia non poteva che reprimere l'intervento falloso di Paradisi in uscita disperata su Cop.

Ancora Cucchi a bersaglio, stesso angolo, stessa potenza di tiro. I comaschi hanno protestato per un presunto fuorigioco, sei minuti più tardi gli empolesi hanno fatto altrettanto chiedendo un terzo rigore per contatto tra Brambati e un difensore lariano davanti al portiere. I comaschi dicono che quello era l'unico vero rigore da fischiare. All'Empoli il rammarico che l'azione non sia stata così limpida come le precedenti. Perché, state certi, Amendolia non avrebbe nascosto il fischietto.

Como 3-2 Empoli

Como		Empoli	
Paradisi	5,5	Drago	5,5
Annoni	6,5	Vertova	5
Moz	6	Pasculli	5,5
Centi	6,5	Della Scala	6
Maccoppi	6	Cucchi	6,5
Albiero	6	Brambati	6
Mattei	6	Urbano	6
Invernizzi	5,5	Zanoncelli	5,5
Borgonovo	4,5	(46' Cop)	6
(46' Todesco)	6	Ekstroem	5,5
Notaristefano	5,5	Incocciati	6
(59' Cimmino)	6	Baldieri	5
Corneliusson	6,5	(75' Della Monica)	sv
All. Agroppi	7	All. Salvemini	6,5

Arbitro: Amendolia, 6.
Reti: 22' e 78' Corneliusson, 44' Urbano (autogol), 51' e 84' Cucchi (su rigore).
Ammoniti: 36' Della Scala, 44' Urbano, 53' Annoni, 90' Cucchi.
Spettatori: paganti 5171, incasso 57.499.000 lire; abbonati 3025, quota partita 54.235.000 lire.

Il migliore
Agroppi
per come ha saputo aiutare la squadra, sacrificando sia Borgonovo, sia Notaristefano

Il peggiore
Borgonovo
Non ha mai toccato palla, addirittura un passo indietro rispetto al deludente mercoledì olimpico

«Poche speranze di salvezza»

Salvemini triste: «Ma non smetteremo certamente di lottare» - Corneliusson felice: «Sono tornato in gran forma»

di MARCO MARELLI

COMO — Come Lazzaro, forse meglio di Lazzaro, Dan Corneliusson, attaccante svedese del Como, dopo essere stato sul punto di lasciare, dimostra di essere definitivamente risorto.

E manda precisi segnali alle difese avversarie: *«Da quando sono in Italia, solo ora entro in campo senza problemi, con estrema serenità. Credo di essere tornato quello di Stoccarda».*

A questo punto è bene aggiornare una statistica: con la maglia dello Stoccarda, Corneliusson in 15 partite realizzò 16 gol.

Qualche problema, invece, per l'altro attaccante Borgonovo, alle prese con un fastidioso dolore al ginocchio sinistro. Questo spiega perché non riesce ad esprimersi come può e come vorrebbe. Per i medici, tuttavia, non ha nulla di grave.

Mentre i lombardi con i due punti di ieri hanno compiuto un significativo passo in avanti, i toscani si ritrovano sempre più in basso. Le loro speranze di salvezza si stanno riducendo. Lo ammette Salvemini: *«E' inutile nascondercelo, le nostre speranze, anche se siamo solo a un terzo di campionato, stanno spegnendosi, si riducono al lumicino, ma non per questo abdichiamo dal nostro impegno. Sino alla fine questa squadra lotterà».*

Sull'altro fronte Agroppi osserva: *«Sapevamo che non sarebbe stata facile, anche dopo il 2-0. All'inizio della ripresa ci siamo trovati in difficoltà, questo perché la mia squadra è giovane, manca di esperienza».*

Perché allora non ha mandato in campo Borghi? La risposta: *«Non l'ho mandato in campo perché per l'argentino, considerato l'assetto tattico della squadra non c'era una collocazione logica».*

La faccia di Salvemini, per tornare nel clan toscano, la dice di gran lunga su come la pensa il tecnico. *«Quello con il Como è stato un incontro incredibile, che sfugge ad ogni logica. Al Como sono bastati tre tiri*

Due rigori, entrambi all'Empoli. Agroppi: «Non è mia abitudine giudicare l'operato dell'arbitro, anche perché dalla panchina non sempre si vede bene. Tuttavia, in occasione del secondo rigore i ragazzi hanno sostenuto che un giocatore dell'Empoli era in fuorigioco». Salvemini: «Ce n'era un terzo, più clamoroso, a 3' dalla fine per un fallo di Moz su Della Monica. Forse poteva scapparci il 3-3».